

COMUNE DI FIANO ROMANO

INDAGINE VEGETAZIONALE

COMMITTENTE:
«COLFIORITO 75 SPA»

**STUDIO
AGRONOMICO
ASSOCIATO
AGER**
Via Del forte 25
Civita Castellana
0761599358



Dott.Agr Corrado Falcetta

27 APRILE 2022

STUDIO VEGETAZIONALE ED AGROPEDOLOGICO

Lo scrivente Dott. Agr. Corrado Falcetta iscritto al n° 30 di timbro all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Rieti, con studio in via Del Forte n° 25 a Civita Castellana in riferimento all'incarico ricevuto dalla società Colfiorito 75 SPA con sede in Via Tiberina 12900 a Castelnuovo di Porto (RM) da parte dell'Amministratore Unico Dino Feliciani nato a Roma il 03/09/1948 per la redazione dell'Indagine Vegetazionale una variazione puntuale del PRG del Comune di Fiano Romano al foglio 21 particella 132 , per eseguire lo studio sono state attuate tecniche geopedologiche e pedologiche a completamento delle notizie rilevate sulla Carta Fitoclimatica della Regione Lazio e quelle della Carta del Paesaggio Vegetale della Valle del Tevere, - redatta a cura della Regione Lazio - Centro Regionale per la Documentazione dei Beni Culturali ed Ambientali.

1) Ubicazione e descrizione dell'area di studio

L'area in oggetto è in Località Campocoroce – angolo via Sassete è individuata al NCT della provincia di Roma comune censuario di Fiano Romano al foglio n° 21 particelle 132 e 243 per una superficie complessiva di Ha 0.35.00 ca.

L'individuazione cartografica della zona è la seguente:

- carta topografica I.G.M., foglio n° 144 "PALOMBARA SABINA" scala 1:100.000 e quadrante III° - Tav. N.E. "PASSO CORESE", scala 1: 25.000;
- Carta Tecnica Regionale, 1:10000 Foglio 365030 "FIANO ROMANO";
- Carta Tecnica Regionale, 1:5000 365043 "FIANO ROMANO"

- Carta catastale del Comune di Fiano Romano fogli n° 21 scala 1:2000.

L'area oggetto di studio rientra in una vasta zona sulla "CARTA DEL PAESAGGIO E DELLA VEGETAZIONE DELLA VALLE DEL TEVERE" rappresentata come coltivazione eterogenee di oliveto alternati al seminativo, di cui i più importanti, in ordine di superficie, sono: frumento duro, erbai misti, prati permanenti o pascoli. I terreni in oggetto non sono irrigui o vantaggiosamente irrigabili a causa delle limitate risorse idriche superficiali e della sconvenienza economica alla loro estrazione in profondità.

All'interno dell'area di studio non si rilevano boschi e zone di particolare pregio ambientale ma piante ornamentali e siepi e filari lungo il confine dell'area.

Le siepi naturali rilevate all'esterno dell'area di studio, sono costituite dalle seguenti specie più rappresentative:

Quercus Pubescens (esemplari giovani)

Quercus Cerris (esemplari giovani)

Rubus fruticosus

Nelle vicinanze, a 250 m circa in direzione ovest, della zona studiata è presente un'area boschiva, di modeste dimensioni, con predominanza nel piano dominante di: *Quercus cerris*, *Quercus pubescens* e *Carpinus orietalis*. Nel piano dominato dal bosco si evidenziano: *Ligustrum vulgare*, *Buglossoides purpureoerulea*, e specie tipiche dei boschi di sclerofille sempreverdi.

2) Caratteristiche climatiche e fitoclimatiche

La zona appartiene, sulla base di quanto riportato sulla *Carta Del Fitoclima Del Lazio*, redatta dal Prof. Carlo Blasi, alla Regione temperata di transizione ed in particolare alla zona "Termotipo Collinare Mesomediterraneo Superiore", ombrotipo "Umido inferiore", Regione mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica). Tale zona è caratterizzata da precipitazioni annuali medio

alte, da 954 a 1166 mm/anno, episodi di aridità estiva nel periodo di luglio - agosto. *Temperature minime tra 0° C e - 3° C.*

3) Caratteristiche geopedologiche

Si evidenzia che i suoli tipo, dal punto di vista geopedologico, si sono originati in parte dalla disgregazione di travertini, ed in parte dalla disgregazione di tufi e sono qui suoli misti.

Tali terreni risultano ben forniti di elementi nutritivi, poiché i tufi sono allo stato di grossa suddivisione e facilmente rilasciano nel suolo le loro riserve minerali.

La *composizione granulometrica* è di tipo sabbioso tendente alla tessitura equilibrata.

Lo *scheletro* è mediamente presente, lo *spessore* del suolo agrario supera mediamente i 1,00 m di profondità. La *capacità di ritenzione idrica* è bassa essendo inferiore al 30%. A riguardo degli elementi nutritivi si evidenzia che è soddisfacente la dotazione in ossido di potassio (scambiabile) é sufficiente quella di ossido di calcio, i microelementi sono presenti in abbondanza, risultano carenti e presenti in quantità limitate i fosfati.

La *reazione* è sub - acida e la quantità di sostanza organica è bassa essendo leggermente superiore al 2%, pertanto limitativa per le colture di pregio.

Dal punto di vista genetico - eruttivo, tali suoli formati su materiali piroclastici appartengono all'associazione dei "Suoli bruni e Andosuoli".

4) La classificazione dei suoli mediante la Land capability

Come visto in precedenza i terreni oggetto del presente studio appartengono ad un unico suolo tipo, anche se esistono molti metodi di classificazione dei terreni i principi generali sono sempre i seguenti:

- 1) il valore espresso dalle classi è decrescente i primi esprimono le condizioni migliori per l'uso, le ultime le peggiori.
- 2) Oltre al giudizio complessivo tutte prevedono le motivazioni di tale giudizio.

In genere il metodo della *Land Capability*, viene usato per classificare il territorio non in base a specifiche colture o pratiche agricole ma in ampi sistemi agro - silvo - pastorali. Tale metodo di classificazione ha subito numerosi varianti essendo stato adeguato e modificato in funzione dei territori da classificare. Dal sistema originale USDA del 1961 che prevede otto classi e quattro tipi di limitazioni sono nate numerose e consistenti le varianti, adottate anche in Italia, per l'adeguamento al territorio. In particolare si è assistito alla riduzione delle classi in Canada ed in Inghilterra e ad un conseguente aumento delle limitazioni. Anche per gli studi operati nella Regione Veneto il numero delle classi è stato ridotto a cinque.

In definitiva lo scopo delle Carte dell'Uso del Suolo è quello di fornire un documento di facile lettura, che suddivida il territorio in aree a diversa difficoltà di gestione a fini agricoli generici. Vi è da rilevare che questa classificazione utilizza altre caratteristiche, non strettamente riferite al suolo. Il concetto principale è quello della limitazione, ossia di una caratteristica fisica che è sfavorevole, in senso lato, all'uso agricolo. Le limitazioni prese in considerazione sono state quelle permanenti e non quelle temporanee, che possono essere risolte da appropriati interventi di miglioramento (drenaggi, concimazioni, sistemazioni superficiali, ecc).

I criteri fondamentali della capacità d'uso sono:

- di essere in relazione alle limitazioni fisiche permanenti, escludendo le valutazioni dei fattori socio economici
- riferirsi al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare

- di comprendere nel termine "difficoltà di gestione" tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché, in ogni caso, l'uso non determini perdita di fertilità o di degradazione del suolo
- di considerare un livello di conduzione abbastanza elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggioranza degli operatori agricoli

Valutati gli aspetti fondamentali dell'area oggetto del presente studio si è ritenuto sulla base delle limitazioni presenti (scarsa fertilità, condizioni climatiche particolari ed impossibilità di irrigazione) che tutta l'area e le zone limitrofe ad essa rientrino, rifacendosi alla classazione della *Land Capability USDA del 1961*, nella *IV classe "suoli con limitazioni molto severe che riducono la scelta delle piante"*; sottoclasse *s "scarso spessore bassa capacità di ritenuta idrica, fertilità scarsa e difficile da correggere*.

5) Descrizione dell'intervento proposto

5a) Intervento per il cambiamento di destinazione d'uso delle particelle 132 e 243 del Foglio n 21:

per l'ampliamento di un fabbricato residenziale, adibito ad alloggio per anziani, per l'aumento della capacità ricettiva in applicazione del D.lgs 7 settembre 2010 n 160

Già nella fase di progettazione è stato previsto il mantenimento delle superfici destinate a verde sull'area, se bene ci sarà un modesto ed ineliminabile peggioramento dell'aspetto paesaggistico dell'area. Nel progetto sono comunque previsti spazi a verde siepi ed alberi, nell'intorno degli edifici, l'impatto delle opere sarà ridotto ed apporterà certamente maggiore ordine, pulizia e sicurezza dagli incendi. La buona capacità drenante di questi terreni, che normalmente sono in grado di assorbire e smaltire per percolamento elevate quantità di acqua, sarà ridotta dal modesto ampliamento in quanto ci sarà un modesto impermeabilizzazione delle superfici attualmente scoperte. L'area impermeabilizzata, che incrementerà con l'attuazione del

progetto proposto, dovrà essere supportata da un'adeguata rete di smaltimento delle acque meteoriche oltre che da una serie di soluzioni progettuali anche molto semplici, vista la modesta impermeabilizzazione prevista nell'area

5b) Intervento di Variante puntuale al PRG:

I terreni oggetto dell'intervento di "Variante al PRG esistente" sono censiti al Catasto Terreni al foglio n 21 ed identificati con le seguenti particelle 132 e 246:

I lotti suddetti sono identificati come zona urbanistica E2, ossia "*Agricola normale*" si richiede, per tali lotti, una variante puntuale del PRG da zona urbanistica idonea all'attività prevista.

6) Prescrizione per ridurre gli impatti ed effetti dell'intervento sulla copertura vegetale e sull'assetto geomorfologico.

Il verde esistente, dovrà essere il più possibile preservato. Per mitigare l'impatto ambientale dell'intervento saranno valorizzate sia le siepi perimetrali che quelle interne per garantire la riduzione dell'impatto acustico della struttura ricettiva. Sarà previsto l'inerbimento e la sistemazione del verde estensivo su tutto il lotto esistente. Inoltre, saranno realizzati sistemi di drenaggio, raccolta e smaltimento delle acque meteoriche.

7) Interventi di mitigazione e riqualificazione e recupero ambientale intorno all'area interessata

Sarà necessario assicurare all'area un'alta percentuale di verde, questo potrà realizzarsi oltre con siepi costituite da essenze autoctone quali *Crataegus*, sp, *Ligustrum*, *Laurus*, *Quercus* sp ecc. Le siepi svolgendo le funzioni ecologiche, di barriere per gli inquinanti, igieniche e fonoassorbenti garantiranno una migliore vivibilità della zona e ridurranno l'impatto paesaggistico dovuto

all'antropizzazione. Tale soluzione dovrà essere realizzata sia sul confine perimetrale che nell'intorno della struttura, in modo da ridurre gli impatti acustici.

Una maggior presenza di una copertura vegetale di una certa consistenza (siepi ed alberature) ridurrà sicuramente il maggior riscaldamento dell'area dovuto all'ampliamento delle superfici coperte. Inoltre, per una migliore difesa del suolo sarà progettata una adeguata regimazione delle acque superficiali oltre che sistemi di drenaggio.

CONCLUSIONI

Viste le caratteristiche di questi suoli agricoli, le condizioni fitoclimatiche dell'areale e gli indirizzi colturali ordinari, si può concludere che in termini di fertilità i terreni studiati appartengono alla classe IV s Land Capability USDA del 1961 , per i seguenti motivi:

- bassa capacità di ritenzione idrica, che determina siccità durante i periodi estivi, con limitazioni notevoli per le colture che si possono attuare. Spessore modesto dello strato coltivabile;
- la quantità di sostanza organica è un ulteriore fattore limitante, infatti livelli intorno al 2%, come quelli rilevati per il terreno in oggetto, rappresentano un fattore limitativo per qualsiasi coltura agricola;
- La modesta altitudine, da 150m a 170 m s.l.m., fa sì che non possano essere effettuate con profitto le colture più adatte per questo tipo di suoli quali il castagno da frutto ed il nocciolo.

In definitiva, discostandosi dalla classificazione Land Capability USDA del 1961 si possono considerare scarsamente produttivi, per tre motivi principali:

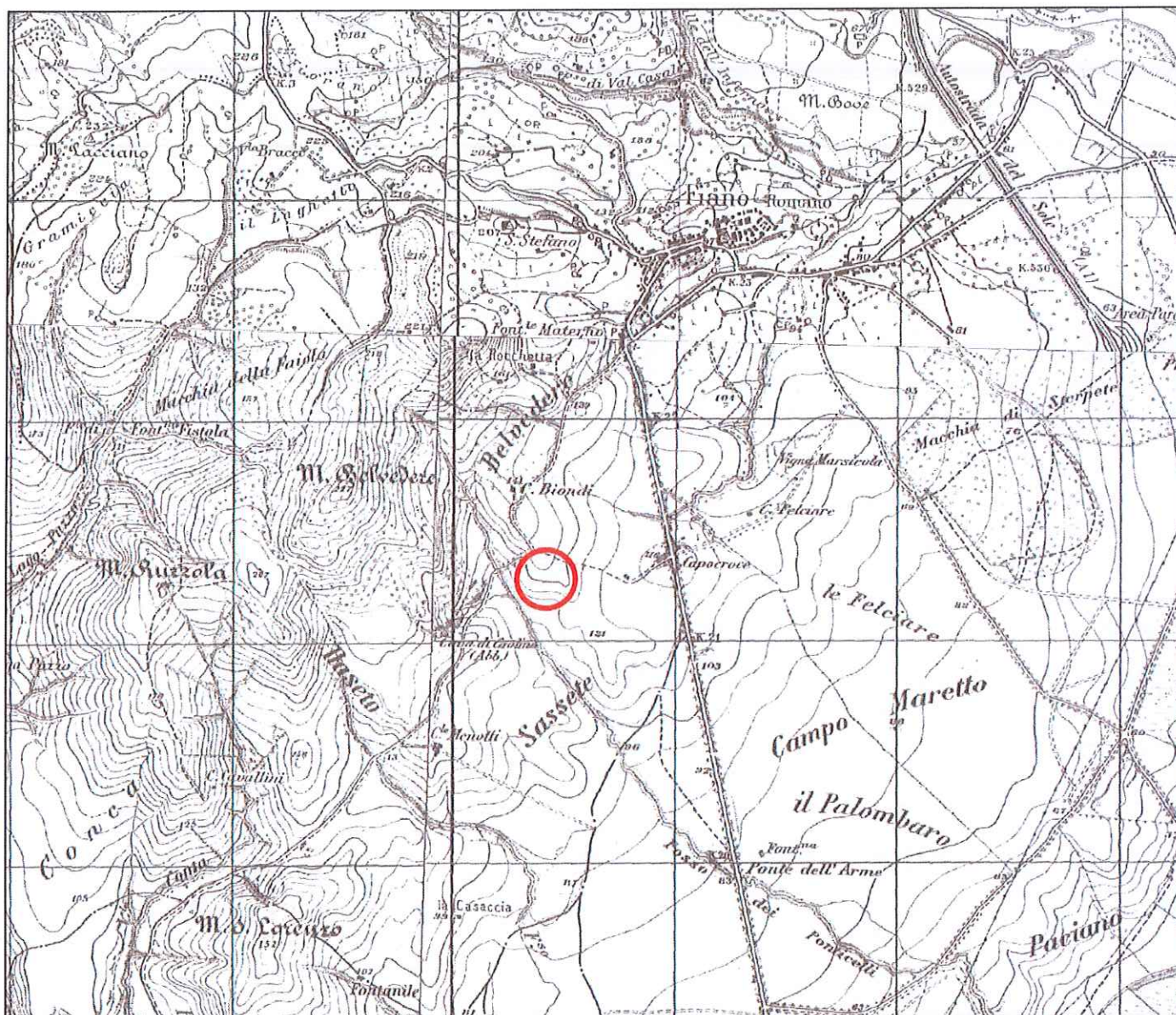
- a) la scarsa versatilità produttiva;
- b) le avverse condizioni di mercato le colture praticabili.

Pur non essendo eliminabili gli impatti del progetto proposto, si cercherà di mantenere più verde dove possibile, saranno inoltre realizzate idonee siepi di varietà autoctone, ed il drenaggio delle acque sarà reso più facile utilizzando sistemi di drenaggio su tutta l'area.

Tanto doveva lo scrivente in merito all'incarico ricevuto.

Fiano Romano lì 27 aprile 2022

Dott. Agr. Corrado Falcetta

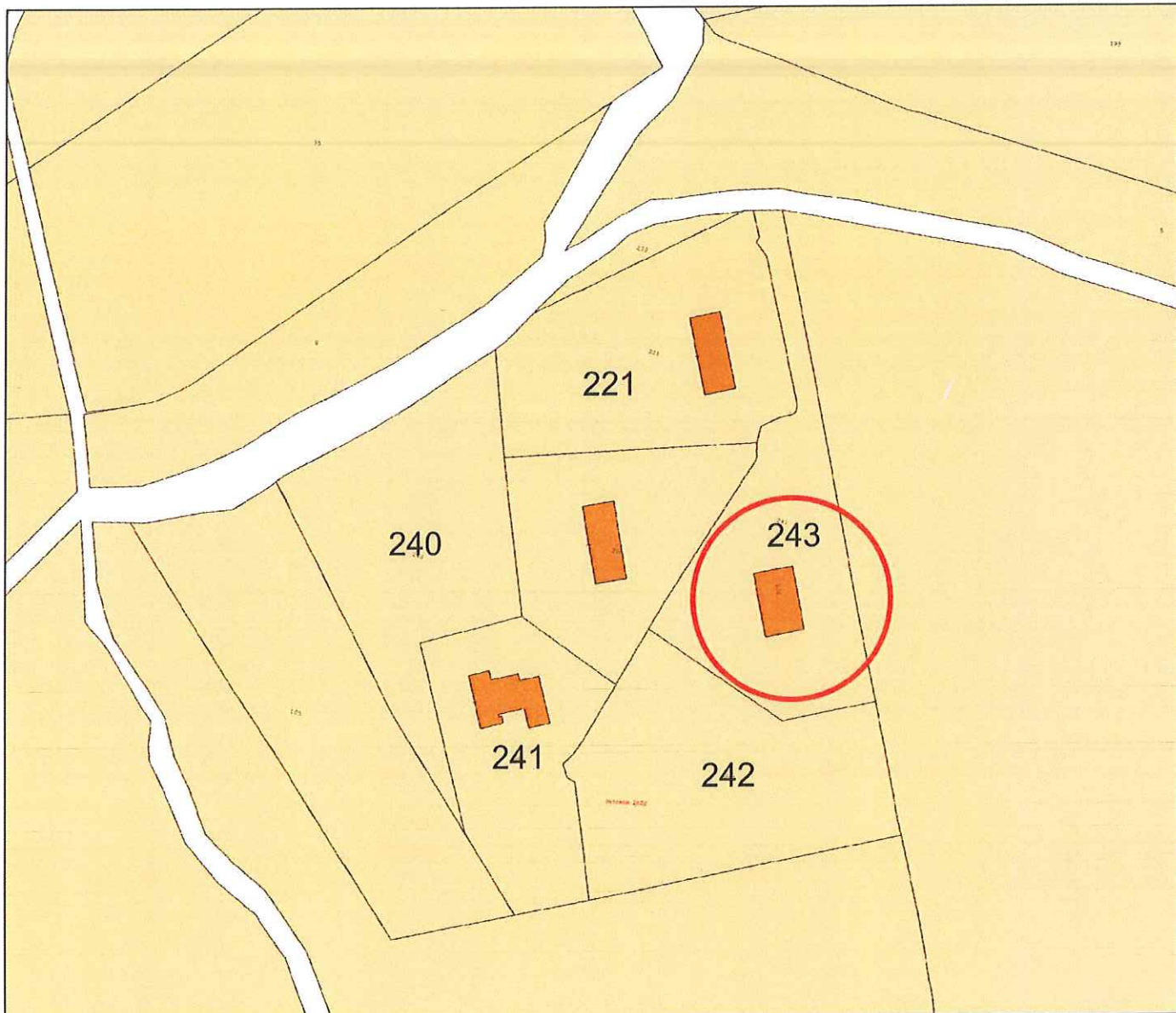


LEGENDA



Ubicazione area d'indagine

F. 144 III N.E. Passo Corese - 1:25.000

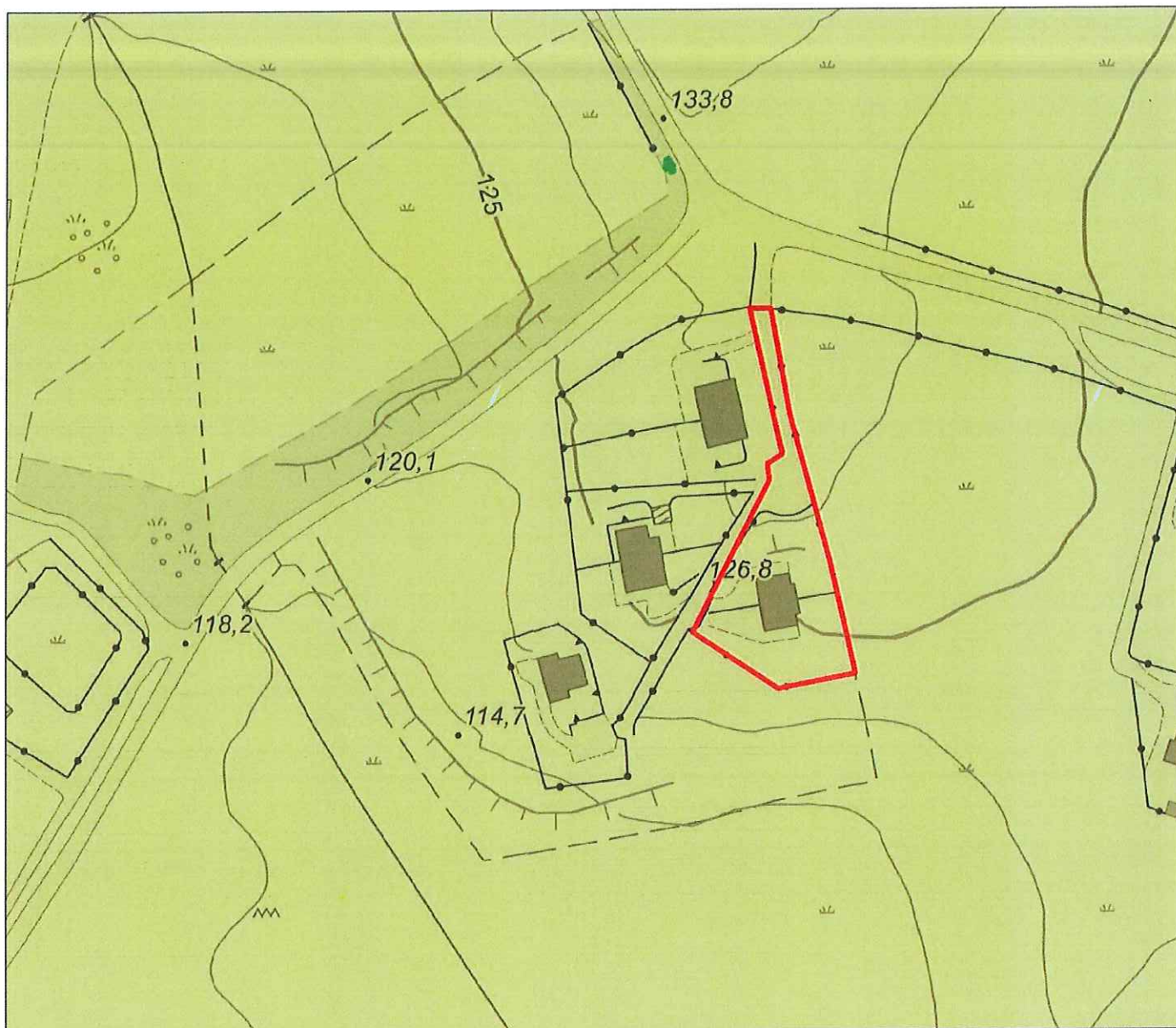


LEGENDA



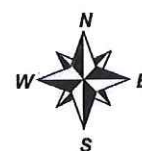
Ubicazione area d'indagine

Stralcio Catastale - Scala 1:1.500

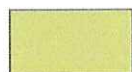


LEGENDA

CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA

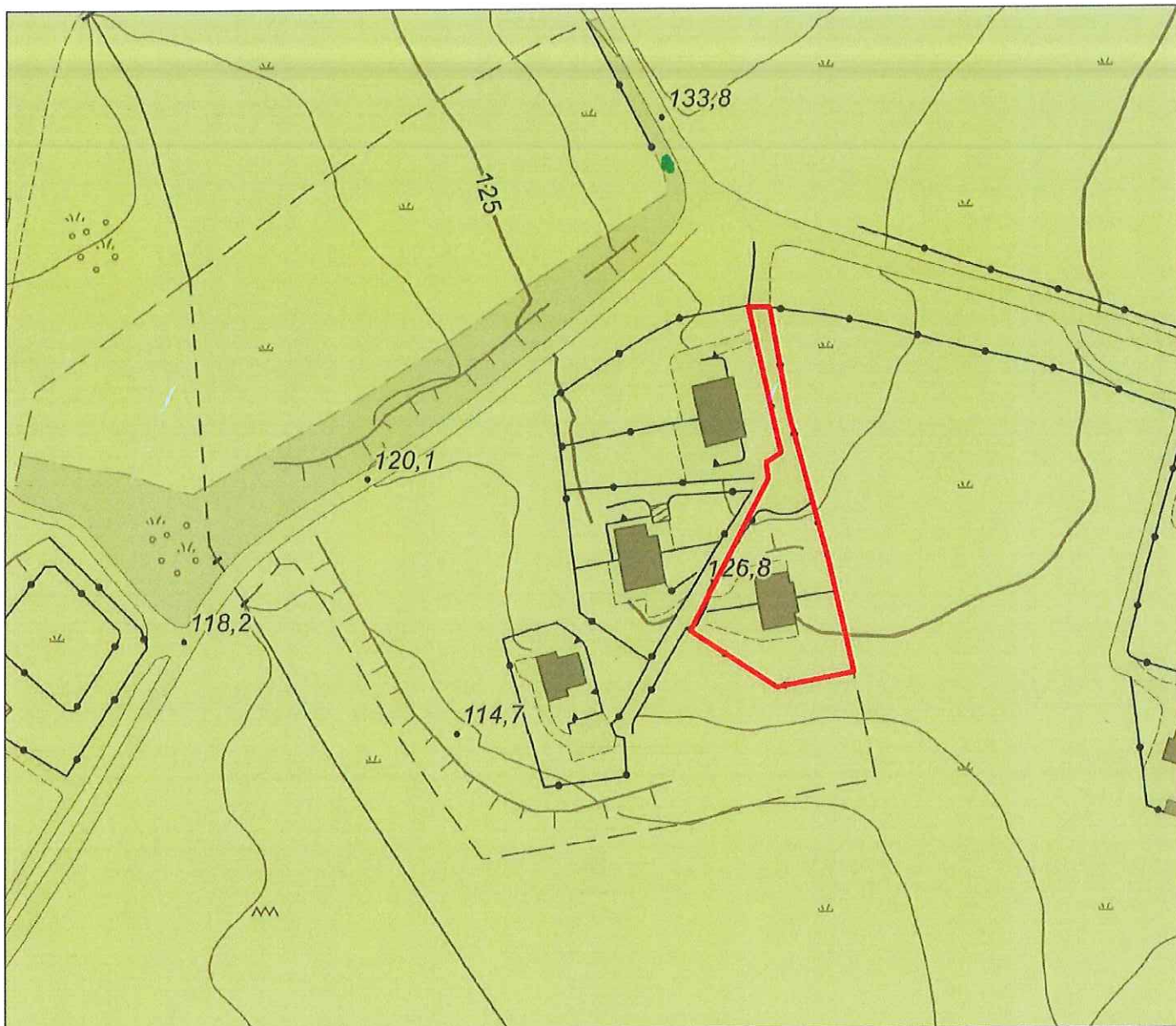


Ubicazione area d'indagine



Classe IV

Scala 1: 2.000

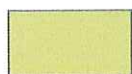


LEGENDA

CARTA DELLE IDONEITA' TERRITORIALE

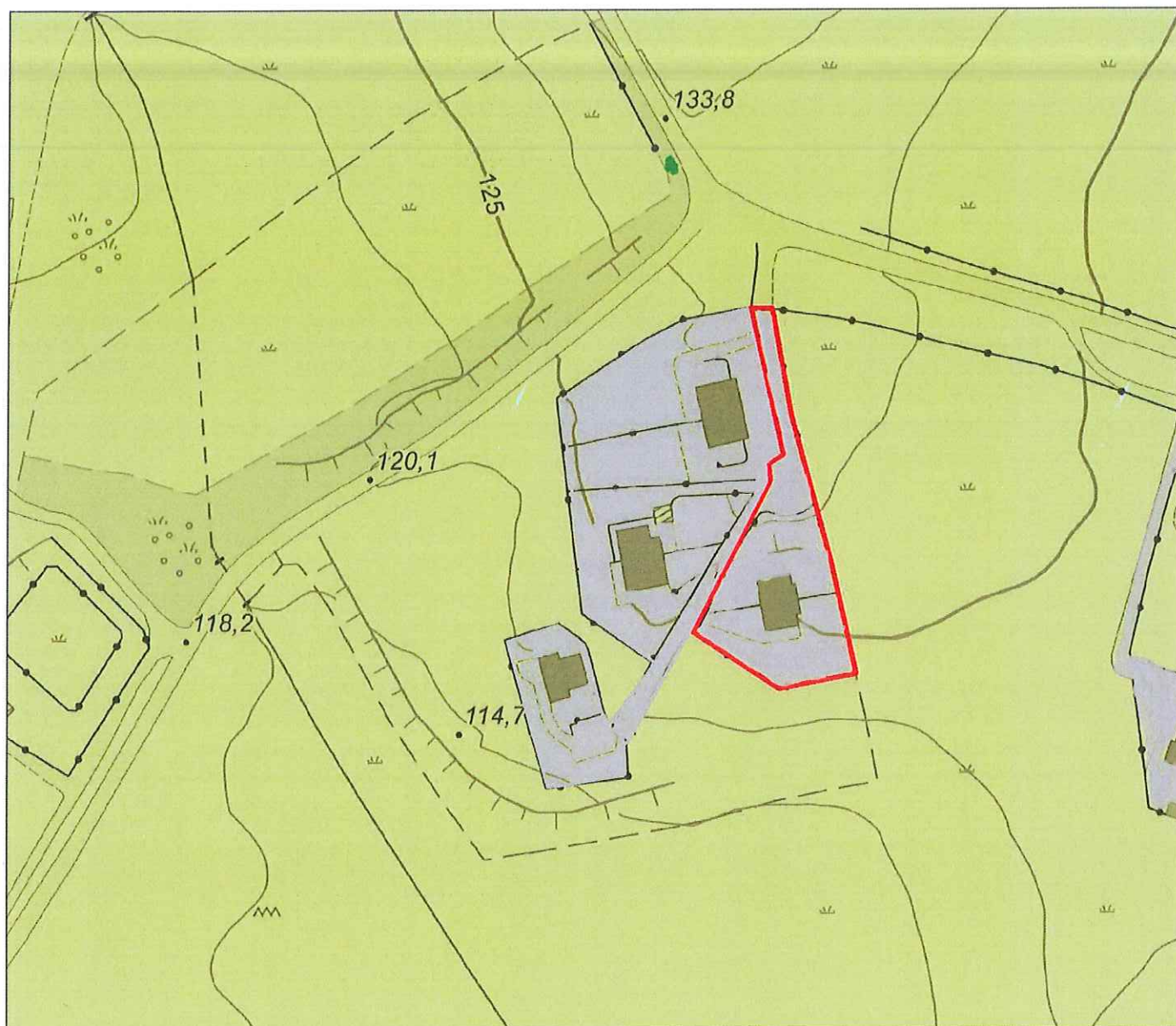


Ubicazione area d'indagine



Zona idonea senza prescrizioni

Carta della idoneità - Scala 1: 2.000



LEGENDA

CARTA DELL'USO DEL SUOLO Scala 1:2000



PERIMETRO AREA DI STUDIO



SEMINATIVI AVVICENDATI



AREE PERTINENZIALI E FABBRICATI -ETEROGENEI



Foto 1 e 2 - fabbricato

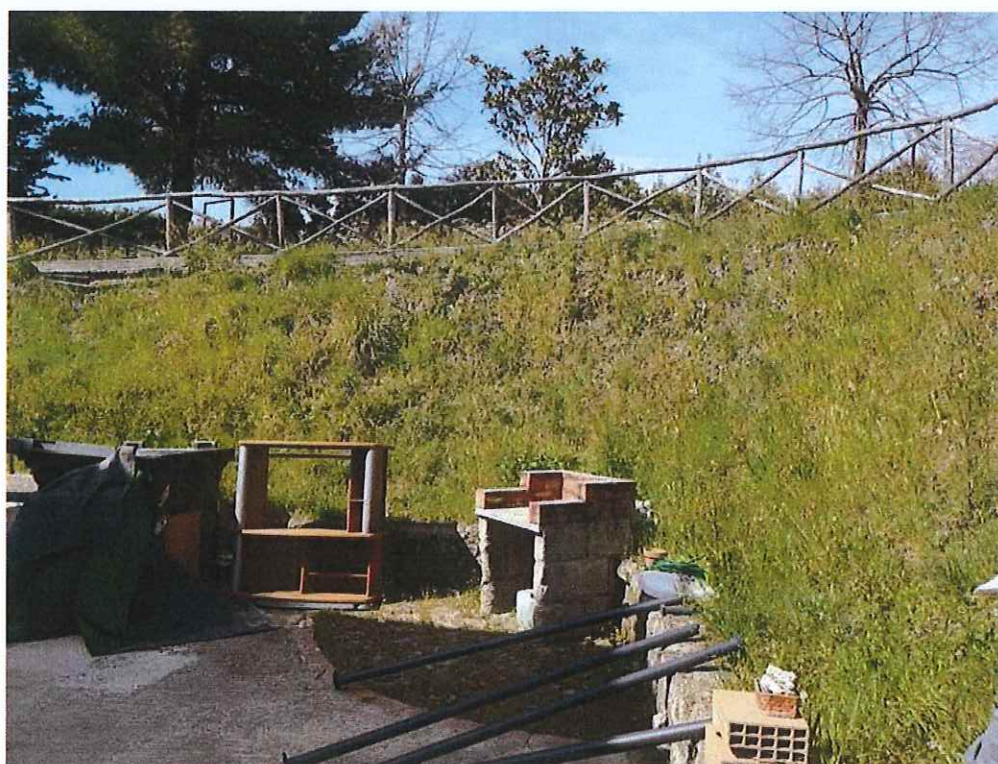


Foto 3 - pendio – foto 4 - scarpata

COMUNE DI FIANO ROMANO

SCHEDA VEGETAZIONALE

27 aprile 2022

Studio Agronomico Associato Ager

DR. Agr. Corrado Falcetta

SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE

COMUNE **Fiano R.** FG 21 TOPONIMO
 CTR DI RIFERIMENTO n°365030
 IGM DI RIFERIMENTO QUADR. III N.E. FOGLIO n° 144 PASSO CORESE

FORMAZIONI VEGETALI RILEVATE

1) PRESENZA DI BOSCHI (Rif. Categoria 5 relazione illustrativa carta uso del suolo) **no**
 BOSCO di latifoglie sempreverdi **no** BOSCO MISTO di latifoglie decidue e lat. semprev **no**
 BOSCO di latifoglie decidue **no** BOSCO MISTO di latifoglie decidue ed aghifoglie **no**
 BOSCO di aghifoglie **no** BOSCO MISTO di latifoglie sempreverdi ed aghifoglie **no**

Indicare per ogni tipo di formazione le specie e le percentuali, in caso di popolamenti monospecifici superiori all'80 % si indica una sola specie:

ALTEZZA media dello strato dominante
 ALTEZZA media dello strato dominato
 BOSCO CEDUO ETA'
 FUSTAIA ETA'
 ALTRO (specificare)
 SUPERFICIE totale del bosco in Ha
 ALTRE SUPERFICI non boscate

ESPOSIZIONE prevalente
 PENDENZA prevalente
 PIETROSITA'
 ROCCIOSITA'
 LETTIERA
 QUOTA (m.s.l.m.)

2) PRESENZA DI MACCHIA MEDITERRANEA **NO**

ALTEZZA media
 UTILIZZAZIONE forestale (indicare l'ultimo anno di intervento)
 SUPERFICIE totale della formazione in ettari
 ESPOSIZIONE prevalente
 PENDENZA prevalente
 PIETROSITA'
 ROCCIOSITA'
 QUOTA (m.s.l.m.)

3) PRESENZA DI CESPUGLIETI **si**

ALTEZZA media 2 m
 SUPERFICIE totale della formazione in Ha 0,02 lungo alcune zone di confine
 ESPOSIZIONE prevalente
 PENDENZA prevalente
 PIETROSITA' assente
 ROCCIOSITA' assente
 QUOTA (m.s.l.m.) 150 m

3) PRESENZA DI PASCOLI, PRATI PASCOLO E PASCOLI ARBORATI **NO**

DESCRIZIONE DELLA FORMAZIONE
SUPERFICIE totale della foramazione in Ha
ESPOSIZIONE prevalente
PENDENZA prevalente
PIETROSITA'
ROCCIOSITA'
QUOTA (m.s.l.m.)

4) INCOLTI E PERTINENZE DI FABBRICATI **NO**

ESPOSIZIONE prevalente
PENDENZA prevalente
PIETROSITA'
ROCCIOSITA'
QUOTA (m.s.l.m.) 126

5) PRESENZA DI OLIVETI SPECIALIZZATI **NO**

SUPERFICIE totale della foramazione in Ha
ESPOSIZIONE prevalente sud
PENDENZA prevalente 3%
PIETROSITA' assente
ROCCIOSITA' assente
QUOTA (m.s.l.m.) 126